Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4

MICHELE PERRIN

OPERA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

M. MARCELLO

Musica di

ANTONIO CAGNONI

RAPPRESENTATA

ai Teatri Filodrammatico e S. Radegonda

nella Primavera 1864

MILANO
REGIO STABILIMENTO MUSICALE
TITO DI GIO. RICORDI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, *il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.*

PERSONAGGI		ATTORI
Michele Perrin, prete di campagna	sig.	*Bottero Alessandro*
Giuseppe Fouché, ministro di Polizia	»	*Archinti Ferdinando*
Enrico Bernard, falegname, già militare	»	*Tintorer Gonzalo*
Teresa, nipote di Michele .	sig.ª	*Pozzi Teresina*
Giulio Grussé, realista .	sig.	*Anselmi Eugenio*
Ottavio Desonné, segretario di Fouché	»	*Altini Giuseppe*
Gregoria, ostessa	sig.ª	*Valtorta Caterina*
Un Garzone d'osteria . . .	sig.	*N. N.*
Un Usciere	»	*N. N.*

CORO

di Operai, Fabbri e Falegnami — di Modiste e Cucitrici
Popolo, Soldati, Guardie Municipali
Uscieri, Gendarmi, Impiegati, Congiurati.

A Parigi, sotto il Consolato.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazzetta nel sobborgo di S. Antonio, a cui mettono capo varie contrade: botteghe di fabbri e di falegnami intorno, fuori delle quali lavorano gli operai.

Fabbri e **Falegnami** intenti al lavoro, e fra questi **Enrico**.

FAB. Batti...
FAL. Batti...
FAB. Lima...
FAL. Piala,
INSIEME Artigiano, per sei giorni;
Per andar la festa in gala
A danzare nei dintorni,
A braccietto d'una bella,
Più felice assai d'un re.
Su, martella; su, martella:
Il doman
Lontan
Non è.

ENR. (*lavorando canta e tutti lo ascoltano attenti*)

I.

Lo vidi al ponte d'Arcole:
Di Marte avea lo sguardo...
Innanzi a tutti egli agita
Il tricolor stendardo.
Là, si coprì di gloria
Il nostro Caporal:
Per man de la Vittoria
Fu fatto General.

TUTTI Per man della Vittoria
Fu fatto General!

(*Gli operai tornano di nuovo al lavoro*)

FAB. Batti...
FAL. Batti...
FAB. Suda...
FAL. Gronda:
INSIEME Artigiano, è il tuo destino.
Ma la vita a te gioconda
Rende poi l'amore e il vino.
La bottiglia ed una bella
Ti fan lieto più d'un re.
Su, martella; su, martella:
Il doman
Lontan
Non è.
ENR. (*torna a cantare*) II.
Or, ch'egli è Primo Console,
Per voto della Francia,
Agli stranieri pallida
È per terror la guancia.
S'ei salverà la patria,
Lo cingerem d'allôr;
Lo acclameremo unanimi
Il nostro Imperator!
TUTTI Lo acclameremo unanimi
Il nostro Imperator!
(*Suona il mezzodì*)

SCENA II.

Operai, poi **Modiste** e **Cucitrici**, per ultimo **Giulio.**

OPE. Mezzogiorno suona, amici:
Su, smettiam di lavorar.
DON. Mezzodì!... (*traversando la piazza*)
UOM. Le cucitrici!
Le dobbiamo salutar.
DON. Quanta gente! (*vorrebbero evitarli*)
UOM. Addio, donzelle:
Arrestatevi un momento.
DON. Oh! no... no!.. non siam di quelle!

UOM. Che!... facciamo a voi spavento?
Siamo poveri operai,
Ma rispetto abbiamo e onor.
DON. Chi altrimenti disse mai?...
Siam con voi di tutto cuor.
(*si mescolano cogli operai allegramente*)
UOM. (*pigliandone ciascuno una a braccetto*)
Domani è domenica,
È giorno di festa:
Giornata pel popolo
Gradita è codesta.
Avrem dell'Esercito
Pomposa rivista;
Si dice, che il Console
Domani v'assista...
Andremo in compagnia
Poi fuori di città.
Si beverà,
Si canterà,
Si danzerà...
E s'amerà!
E lieta in compagnia
La festa passerà.
(*Le donne ripetono, unendosi in coro generale: intanto dal fondo ha fatto capolino Giulio, il quale adocchiato Enrico solo in disparte melanconico e pensoso, gli si accosta d'improvviso.*)
GIU. Enrico! (*sottovoce*)
ENR. Signore! (*scuotendosi*)
GIU. Mi guarda: son io.
ENR. Voi! Giulio!... (*riconoscendolo*)
GIU. (*facendolo tacere*) Silenzio!... Nessun dee saper
Ch'io sono in Parigi... Parlarti desio...
Fra poco ritorno. (*si ritrae cautamente*)
ENR. (*fra sè confuso*) (Vi è qualche mister.)
(*Gli operai continuano a festeggiare le cucitrici, quindi partono con esse, cantando.*)

SCENA III.

Enrico rimasto solo si avvia per tornare alla sua bottega; quindi **Giulio.**

ENR. Se ne son iti. È cosa
Da ridere; ma pur ebbi paura.
Io, che ho pugnato ad Arcole, soldato
Dell'anno terzo, avvezzo
Ad incontrar la morte con disprezzo,
Ho tremato, quand'egli
Mi si accostò!.. Fra poco io qui l'aspetto...
Non so perchè, quell'uomo è a me sospetto.
GIU. Enrico!... (*accorgendosi del suo turbamento*)
Come mai?...
Si direbbe che quasi io ti spavento,
Tanto m'accogli freddamente... Ah! forse
Dimenticato avresti?... (*con rimprovero*)
ENR. Che a voi debbo la vita?... Oh! per provarvi
La mia riconoscenza,
Offrire a voi vorrei
Quanto posseggo al mondo, i giorni miei!...
Eppur, se debbo dirvelo,
Non so perchè, ma tremo...
E non per me, credetemi,
Per voi sollanto io temo.
La causa, che a difendere
Scendeste un giorno in armi,
Adesso vi può mettere
In gran periglio, parmi.
GIU. Oh! non temer.
ENR. Adunque
Ci avete rinunciato?
GIU. Sì! (*simulando*)
ENR. Sì?... Me ne congratulo.
GIU. Ho di pensier cangiato.
ENR. (*stringendogli la mano con trasporto*)
Il labbro mio non dice
Quanto son io felice...

Da me potete chiedere
Quello che omai v'occor:
A me fia gloria e debito
Offrirvi braccio e cuor.
GIU. Ora ti fai conoscere
L'antico amico ancor.
Ma, di': perchè l'esercito
Lasciasti?
ENR. Una ferita...
E peggio un'ingiustizia...
GIU. (Ci siamo!) E non ti stuzzica
Desio di cangiar vita?
(*accostandosi a lui con mistero*)
Se ancor ti fosse dato
D'esser ripristinato
Nel grado, che tu meriti,
In pro' del tuo paëse?...
A un tempo tu ti vendichi
Delle patite offese...
ENR. Come?
GIU. In segreto formasi
D'intrepidi una schiera:
Il bene della Francia
Sta sulla lor bandiera.
ENR. Un grado, avete detto?
GIU. Il grado tuo, cospetto!
E sessanta luïgi
Anticipati esigi.
ENR. Anticipati?...
GIU. Subito
Farteli dar saprò.
ENR. Io deggio un po' riflettere...
Risposta vi darò.
(Oh! provvidente Iddio
Viene in aiuto mio.
Così potrò soccorrere
Il suo buon zio Michel;
E fia che sposi, reduce,
L'amante mia fedel.)

GIU. (Della congiura frangere
A lui non debbo il vel.)
ENR. (*dopo aver alquanto pensato*)
Son vostro!...
GIU. Sottoscriverti
Di pugno tuo dovrai.
ENR. Fra un' ora o due, dov' abito,
O cittadin, verrai.
GIU. Fra un' ora a te verrò.
ENR. Il nome segnerò.
(*si salutano e si dividono circospetti.*)

SCENA IV.

Modesta cameretta al quarto piano: una porta ed una finestra alla quale è attaccata una gabbia: cammino e tavola e sedie.

Teresa tornando in casa trafelata,

Oh! sono stanca!... Mi costò ben caro
Questo passo crudele!...
(*toccandosi il collo, come cercando qualche cosa*)
Mi par che ora mi manchi
Una parte del cor... Povera madre,
Chi me l' avrebbe detto?
L' unico sovvenir, che mi restava
Di te, dell' amor tuo,
Io m' ho dovuto distaccar dal seno!...
Ah, per ora lo zio nol sappia almeno!
Coll' aurora sorgerò,
Prima ancora del mattin;
Che mi svegli pregherò
Il mio garrulo augellin.
Il lavoro mi parrà
Una dolce voluttà;
La mia croce, il mio tesor
Col lavor, riprenderò.
Ed assai più cara allor
Quella croce mi terrò.

E così
Più lieti dì
Io potrò
Per noi sperar.
L' ore lunghe ad ingannar,
Al mio bene penserò,
E canterò!

SCENA V.

Enrico e **Teresa.**

ENR. Oh! mia Teresa!
TER. Enrico, tu tardasti
Oggi!
ENR. Un lavoro, che finire io volli
M' impedì di venir.
TER. Direi, che questa
È una menzogna, poichè sei turbato.
ENR. Turbato?... No!
TER. Ma dunque non ti duole,
Che il nostro matrimonio
Sia differito infino
Che il mio buon zio ritrovi un qualche impiego?
ENR. Lo troverà.
TER. Finora egli lo cerca...
Ma fin che non lo trovi, abbandonarlo
Nol posso.
ENR. E te ne lodo. (Oh! come a punto
I sessanta luïgi ora verranno!)
TER. (Mi rimangono ancora trenta soldi
Per desinare,... gli ultimi!)
(*s'ode fermarsi sulla via una carrozza, ed una voce chiamare*)
MIC. (*dalla strada*) Teresa!
Teresa!
TER. Del mio zio la voce ho intesa.
Dove siete? (*andando alla porta*)
MIC. (*di fuori sempre*) In istrada.
TER. Salite... (*andando alla finestra*)

MIC. (*di fuori*) Non poss' io: sono in carrozza.
Gettami trenta soldi per la corsa;
Dimenticai la borsa.
TER. (*mettendo un sospiro cava di tasca i denari e li getta dalla finestra*) Eccoli, caro zio.
Adesso, pranzo, addio!
Ti prego di tacer, ch'ei non s' accorga
A che siamo ridotti!
ENR. Me ne scongiuri invano.
TER. Promettere mel dêi!... Dammi la mano.

SCENA VI.

Michele e Detti.

MIC. (*entrando ansante ed asciugandosi il sudore*)
Auff!... Cento e due gradini,
Senza riprender fiato!...
Miei cari signorini,
Che dite... a questa età!...
Mi sento ristorato,
Quando ritorno qua!
(*Va a sedere, e chiama a sè vicino Teresa*)
Vien qua, fanciulla angelica: tu sol conforto sei
Di questo vecchio ed unica gioia degl'anni miei!
Il giorno che a quel giovane dar ti vedrò la mano,
Voglio un regalo splendido offrirti... da sovrano!
Una regina, credimi, da sposa tu parrai.
Or ora dall' orefice, nel ritornar, passai...
Ho detto che mi serbino le gioie, e passerò...
Fra pochi giorni, caspita! ricco diventerò!
TER. *ed* ENR. (*parlando fra loro sottovoce*)
Da' suoi bei sogni toglierlo adesso chi mai può!
MIC. (*vedendo Teresa ed Enrico seri e pensosi*)
Da bravi, rallegratevi; chè sono allegro anch'io.
TER. Dunque l' impiego... (*con gioia*)
MIC. (*levandosi*) Adagio.
TER. (*con curiosità*) L' aveste, caro zio?
MIC. Oh! Oh! Secondo Console tu mi vorresti già:
Le cose non camminano con tal velocità.
Sono a buon punto.

ENR. (*con fretta*) Diteci...
MIC. E spero molto... assai.
(*chiamando a sè intorno i due giovani con importanza*)
Dal mio compagno, Giacomo Roland, stamane andai;
Sicuro che esaudito m' avrebbe... Era partito!...
Allora corro subito dal caro Arnaud... Oh! bello!
Era nel nostro esercito del Reno colonnello...
TER. Ne lo trovaste?...
MIC. Capperi! Dovea lasciar il Reno
Per veder me?
TER. Ma dunque?...
MIC. Il terzo c'era almeno.
Un ispettor de' viveri (dicon che viva bene):
Avrà da fare, io dissi; turbarlo non conviene;
A lui farò ritorno, domani o un altro giorno.
TER. Per oggi dunque, nulla?... Così sarà doman!
MIC. Oh! buona mia fanciulla, va sano chi va pian.
Prepara, or via, la tavola per tre. (*guardando Enr.*)
ENR. (*ricusando l' invito*) Vi par?...
MIC. (*con aria di rimprovero*) Rifiuti!
ENR. Oh, no... (*Intanto Teresa apparecchia.*)
MIC. (*ad Enr.*) Qui presso siediti... E non si resti muti:
Facciamo quattro chiacchiere fra noi...Mi piace tanto!
(*preparando due sedie intorno alla tavola, mentre Teresa porta qualche cosa da mangiare*)
ENR. (*guardando Teresa, che va e viene afflitta e sospirando*)
(Ella sugl' occhi languidi male rattiene il pianto.)
(*Michele sforza a sedere Enrico e siede ei pure.*)
MIC. Teresa, e tu non vieni?... Tu sola rassereni
E rendi a me gradita questa deserta vita.
TER. Oh! zio, mangiate. (*vorrebbe andarsene*)
MIC. (*si leva e va a prenderla per mano, contemplandola con affetto*)
Sembrami vederti ancora, quando
Venisti un giorno a schiudermi la porta, saltellando...
Bella, benchè negletta, al collo la crocetta...
(*accorgendosi che essa non l' ha più*)
Ma, dov'è quella croce, Teresa?...
TER. (*chinando il capo*) (Oh! pena atroce!)

MIC. Fu di tua madre; e dêi portarla al collo ognor!...
Ma tu confusa sei!... Perchè mai quel pallor?...
ENR. Ella non osa dirvelo... La povera Teresa...
Si sa, nelle famiglie... qualche impensata spesa...
Non siamo ricchi... ed essa... (*confondendosi*)
TER. (*pregando Enr. di tacere*) Che hai fatto?...
ERR. (*volendo rimediare*) Io dico...
MIC. (*tristamente, ad Enr. lasciandosi cadere sopra una sedia*) Cessa!...
Comprendo!...
TER. (*volgendosi*) Via, mangiate, buon zio.
MIC. (*levandosi e reggendosi appena in piedi*) Non mangio più.
TER. *ed* ENR.
Sedete. (*circondandolo con sollecitudine*)
MIC. (*commosso*) Mi lasciate... Più nulla mi va giù.
(*rimane afflitto e pensoso: Ter. ed Enr. lo guardano*)

a 3

MIC. (Ed io non mi era finor accorto
De' sacrifici che ella facea!
Nelle mie vane speranze assorto,
La sua miseria non prevedea!
»Faceva il prodigo, lo scioperato,
»Come se un principe io fossi stato...
»Spendea, spandeva, buttava via,
»Senza un pensiero d' economia!...
Un vero stupido veggo che sono:
Da lei non merito pietà, perdono!...
La mi dovrebbe da sè scacciar.
TER. (*sottovoce ad Enrico*)
Che mai facesti?... Povero zio!
Vedi, una lagrima gli sta sul ciglio.
Egl' è capace di dirmi addio,
Se del suo core bada al consiglio:
Morir di fame si può lasciar!
ENR. (*sottovoce a Teresa*)
Ch' egli ignorasse non mi credea
Della famiglia la trista sorte.
Imaginarlo chi mai potea!
Prima aspettata m' avrei la morte...
La tua crocetta dêi ripigliar.

MIC. (*ripetendo di continuo fra sè*)
Così, lo veggo, non la può durar!
(*si ritira nella sua camera, senza osar di levar gli occhi verso i due giovani*)

SCENA VII.

Teresa ed **Enrico**, quindi **Giulio.**

TER. Come si fa?
ENR. Tra poco un mio compagno,
Un vecchio amico attendo; ei m'ha promesso...
Tutto dopo saprai..
TER. Fin ch' io men vado
A riscuoter il prezzo d' un lavoro,
Resta e veglia su lui. Tornare io spero
Con tanto che ci basti
Per comperar il pranzo...
(*nell'andarsene vede Giulio sulla porta*)
Un forestiero!
ENR. Questi è l' amico mio. (*a Teresa*)
TER. Ti lascio.
ENR. Sì. (*Teresa si inchina a Giulio*)
GIU. (*salutandola*) Bella fanciulla, addio.

SCENA VIII.

Giulio ed **Enrico.**

GIU. Adunque di pensier non hai cangiato?
ENR. No.
GIU. Sessanta luïgi,
Il tuo grado e l' onor d' aver salvata
La Francia!
(*cavando un foglio, che depone sulla tavola*)
Qui, il tuo nome
Su questo foglio; presto!
ENR. (*pigliando il foglio e leggendo*) Ignoti nomi
Io vi leggo... Landrì, Clerc, Bassompierre,
Pietro Durand...
GIU. È il mio.

Enr. Se non m' inganno,
Avevate altro nome...
Giu. E che t' importa?
Enr. Molto, perchè mi pare,
Che questi sien supposti nomi. (*deponendo il foglio*)
Giu. Ebbene,
Tutto saprai... Silenzio!... Alcuno viene.
(*Enrico fa passare Giulio nella camera vicina, prima che Michele esca dall'altra parte*)

SCENA IX.

Michele, sempre immerso ne' suoi pensieri.

Mic. Oh! non la può durar a questo modo!
E dir ch' è più d' un mese,
Ch' io vivo alle sue spese!... Oh! qui bisogna
Un impiego trovar, qualunque impiego...
Ho buone braccia ancora.
(*passeggiando si trova presso al camino, dove vede una gazzetta*)
Leggiamo se per caso... (*siede e legge*)
«*Si ricerca*
Un uomo istrutto e probo...» È l' affar mio!
«*Col capital di venti mila franchi...*»
Non ho tanta dottrina.
Seguitiamo: (*torna a leggere*)
«*Il ministro*
Di Polizia, secondo
Il decreto del Console.» Firmato
Fouché... (*con un sussulto di meraviglia e di gioia*)
Fouché!... Sarebbe mai costui
Quel Giuseppe Fouché, mio condiscepolo
Al collegio,... l' amico mio migliore?
Ministro!... Ah! fosse lui!... Gli è desso al certo!...
Gli vuo' parlar... No, è meglio
Che gli scriva... (*s'accosta alla tavola*)
(*frugando nel cassetto*) Ecco appunto
Che c' è un foglio di carta. (*si pone a sedere e scrive*)
«*Oh! mio Giuseppe!*»
Non va ben!... «*Cittadino*

Ministro!..» Ei si ricorda
Certamente di me... (*s'ode bussare alla porta*)
Chi ha mai picchiato?
Avanti pur!... (*seguitando a scrivere*)

SCENA X.

Fouché in abito semplice e **Michele.**

Fou. (*dal fondo, guardandosi intorno*)
Forse mi son sbagliato.
Mic. «*Domando un' udïenza.*» (*scrivendo*)
Fou. (*domandando*) Il cittadino
Michel Perrin?
Mic. (*senza levar gli occhi*) Sta qui... Sedete pure.
Fou. (È desso, è desso!) (*riconoscendolo*)
Mic. (*c. s.*) Vi domando scusa:
Sto scrivendo all' amico mio Giuseppe...
Fou. Fouché, il ministro?...
Mic. (*con curiosità, levandosi*) Oh dite il conoscete?
Fou. Un pochino.
Mic. E credete,
Ch' ei mi riceverà?
Fou. Saria capace
Di venirvi a trovar. (Non mi conosce...)
Mic. Voi scherzate!... Un ministro?...
Sarà orgoglioso e fiero.
Fou. Ei mi parlò di voi.
Mic. (*gongolante e commosso*) Sarebbe vero?
Rammenta dunque ancor quei lieti giorni,
Quando tutto comune era fra noi?
Fou. La borsa...
Mic. I libri...
Fou. I pugni...
Mic. (*animandosi*) Oh! mi ricordo
Una famosa lotta,
La lotta degl' Orazi...
Fou. Giuseppe era per terra; e qual leone
Voi vi slanciaste.. e riceveste un pugno

Qui, qui... (*indicando la testa di Michele*)
Quando ti assale
Un altro; ed io ti grido:
Michele, all' erta! (*con fuoco*)

MIC. Allora
Tu, tu... no... voi...

FOU. (*stendendogli le braccia*) Non mi conosci ancora?

MIC. (*lo riconosce e si slancia nel suo seno*)
Oh! mio Giuseppe, abbracciami?

FOU. E ci voleva tanto?

MIC. Sei tu!... Saria possibile?...
No, non inganna il pianto!
a 2
Oh! amico mio, trovarti
Dopo tant'anni ancor,
Vederti ed abbracciarti
È troppa gioia al cor!

(*rimangono alcun tempo l'uno in braccio dell'altro piangendo*)

FOU. (*con espansione, tenendo la mano sulla spalla a Mich.*)
Travolto in mezzo ai vortici
Di questo mare infido,
Al sovvenir de' giovani
Anni con te sorrido.
Un' ora de' bei giorni
Pare che a me ritorni;
E mi sollevi l' anima
Da noie senza fin...
Perchè così sollecito
Passò sì bel mattin!

MIC. Mi fai venir le lagrime...
Dell' uom tal è il destin.

(*asciugandosi le lagrime e parlando con sicurezza, mostrando a Fouché il foglio sulla tavola*)
Vedi; era in via di scriverti.

FOU. E che volevi mai?

MIC. Ch' era in campagna parroco
Tu forse non saprai?...

FOU. E so che t' adoravano,
Tant' eri mite e buono...

Qualunque cosa voglia
A tuoi servigi io sono.

MIC. Ho una nipote, che orfana
Non ha chi pensi a lei...
Siam tutti al verde!

FOU. Oh! povero
Michele, a tal tu sei?

MIC. Che più? Se non ci aiuti,
Giuseppe, siam perduti!...
Ministro, te ne prego,
Trovami un qualche impiego...
Farò di tutto, credimi;
Pretese poi non ho.

FOU. Perchè non dirlo subito?
Ci penserò, vedrò.

MIC. No, caro condiscepolo,
Abborro quei *futuri;*
Con un *presente*, e rapido,
Uopo è che m' assicuri.

FOU. Ebben, Michele: ascoltami,
Vien, chiedi Desonné,
Mio primo segretario...

MIC. Dunque l' impiego?

FOU. C' è.

MIC. (*tutto gongolante dal piacere*)
O gioia!... Io ti ringrazio...
Mi mancano gli accenti...

FOU. Da te non voglio grazie,
Non voglio complimenti...

(*tornano ad abbracciarsi con trasporto*)
a 2
Amico mio, trovarti
Dopo tant' anni ancor,
Vederti ed abbracciarti
È troppa gioia al cor!

SCENA XI.

Giulio ed **Enrico** entrano parlando fra loro e Detti.

MIC. (*a Fouché*)
Siamo intesi!
FOU. (*accorgendosi dei due sopravvenuti, che parlano sommessamente fra loro*) (Chi è là?)
ENR. (*seguitando il discorso con Giulio*) Non sarà mai
Che alla vita attentar voglia di lui,
Del mio famoso General...
GIU. (*vedendo gente*) Silenzio!...
MIC. (*presentando a Fouché Enrico*)
Di mia nipote ecco il futuro sposo.
E questi è il cittadino... (*mostrando Giulio*)
GIU. Pietro Durand.
FOU. (*colpito del nome*) Durand!
GIU. Certo: impresario
Di teatro.
FOU. (*fissandolo*) Voi siete
Giulio Grussé, non impresario, un pazzo
Che finge stato e nome...
GIU. (*offendendosi*) Cittadino!...
FOU. Io son Fouché, ministro
Di Polizia! Doman per vostro bene
Io vi consiglio di lasciar Parigi;
E vel comando... Basta!
GIU. (*sottovoce ad Enrico*) Ebben, stassera
All' osteria ti aspetto.
ENR. Io non verrò. (*sottovoce a Giulio*)
GIU. (*inchinandosi*) Ministro, il mio rispetto. (*parte*)
FOU. (*partito Giulio, volgendosi ad Enrico*)
Evitate colui: ve ne ammonisco
Come un padre.
MIC. (*ad Enrico*) Ora va: cerca Teresa.
ENR. (*inchinandosi a Fouché e salutando Michele*)
(Vo' sconsigliarlo della stolta impresa.) (*parte*)

SCENA XII.

Fouché, Michele, poi **Desonné.**

MIC. Dunque, Giuseppe, per l' impiego io debbo
Venir al dicastero?
DES. (*entrando frettolosamente ed indirizzandosi al ministro*)
Oh! cittadino
Ministro, il Primo Console più volte
Chiese di voi.
FOU. Vo' tosto.
MIC. (*arrestandolo nel vederlo a incamminarsi*)
A proposito, quel tuo segretario,
A cui debbo ricorrere, si chiama? (*cercando il nome*)
FOU. Eccolo appunto qui... (*indicandogli Desonné*)
MIC. Via, digli un poco...
FOU. M' era dimenticato...
(*a Des., indicandogli Michele*)
Udite dunque:
Quest' è un amico mio;
Buono, fido, capace ed operoso:
Io ve lo raccomando. Abbia un impiego;
E trattatelo ben: mi preme assai.
Addio. (*a Michele, dandogli la mano*)
MIC. Grazie, Giuseppe, grazie, sai!
(*Tornano ad abbracciarsi: Michele l'accompagna e ritorna*)

SCENA XIII.

Michele e **Desonné.**

DES. (*facendo anch' esso per andarsene*)
Doman vi aspetto.
MIC. (*trattenendolo*) Oh! non andate via!
DES. Ho fretta...
MIC. Io più di voi.
DES. (*cava un portafogli e scrive*) Facciamo presto.
Nome?
MIC. Michel Perrin.

DES. (*chiudendo il portafogli*) Domani il resto.
(*Desonné piglia per mano Michele e lo conduce innanzi, dicendogli con penetrazione:*)
Siete prudente?
MIC. Che! Si domanda?
DES. Segreto?
MIC. Come... voi, segretario.
DES. Oh! se il ministro a me vi manda;
Segno è che siete sul suo lunario.
Ei non s' inganna sì facilmente;
Fin nei pensieri legge alla gente.
Vuol ch' io vi tenga nel gabinetto
Ch' io reggo...
MIC. Certo! m' ha a voi diretto!
DES. Ben. Venti franchi...
MIC. Per mio salario,
Al mese?
DES. Al giorno.
MIC. (*non credendolo*) Dite davver?
(Io sono un Creso, un milionario;
Sono padrone del mondo inter!)
DES. (Il prete è stanco del breviario;
E più lucroso sceglie un mestier.)
Ecco per oggi... (*dandogli un pezzo da venti franchi*)
MIC. Ma che far deggio?
DES. I luoghi pubblici frequenterete:
Caffè, passeggi, tëatri, eccettera;
Ai meglio alberghi voi pranzerete.
MIC. (L' impiego è facile!)
DES. Poi la mattina
V' aspetto...
MIC. E presto, da voi verrò.
(Chi sa che posto mi si destina,
Se sgabellarmi bene saprò!)
DES. Per la segreta porta verrete;
E questo passo presenterete.
(*va alla tavola per scrivere e cerca un foglio di carta*)
Un foglio...

MIC. (*nel frugare trova la carta dimenticata da Giulio*)
Questo...
(*leggendo i nomi della lista*) (Che nomi!) Or, eccovi.
(*gli presenta il foglio su cui Desonné scrive*)
E la mia nomina?
DES. Mestier non c' è;
Voi di privato siete servizio.
MIC. Questo è un onore grande per me!
(Io sono un Creso, un milionario:
Sono padrone del mondo inter!)
DES. (Il prete è stanco del breviario;
E più lucroso cerca un mestier.)
(*Mich. saluta profondamente Deson. che parte*

SCENA XIV.

Michele, Enrico, indi **Teresa.**

ENR. (Raggiunger nol potei.)
MIC. E Teresa dov' è?
ENR. (*ascoltando dalla porta*) La scala ascende.
TER. (*ad Enr. sottovoce, senzachè Michele oda*)
Enrico, nulla!... Invano
Corsi di qua, di là...
ENR. (*mostrando lo zio*) Zitto!
MIC. (*con una cert'aria*) Teresa,
Mi par che s' avvicini
L' ora del pranzo...
TER. (*abbassando il capo*) È vero...
Ma...
MIC. Ma?... Non ci pensar: oggi son io
Che v' invito.
TER. ENR. (*increduli*) Buon zio!
MIC. Venite qua. (*pigliandoli sotto il braccio uno per parte*)
Non più miserie e stenti:
Siamo ricchi e felici.
Ho trovato un impiego!
ENR. TER. (*strabiliati*)
Un impiego?...
MIC. Magnifico!...
ENR., TER. Oh!

MIC. (*conducendoli innanzi*) Vi prego.
Venti franchi al giorno!
TER. Venti?
MIC. Son seicento franchi al mese.
TER. Non è sogno?
MIC. (*cavando il pezzo da 20 fr.*) Tocca, senti!
La caparra già si prese!
Quel signore la giornata
Di quest'oggi m'ha pagata:
E domani avrò la nomina,
E saprò che far dovrò.
TER. Fosse vero!
MIC. Anzi è verissimo.
TER. ENR. Quei che è in alto ci aiutò!

a 3

MIC. La mi pare una commedia,
Una fiaba od un romanzo...
È finita omai l'inedia
Noi possiamo andar a pranzo...
E per giunta in tal maniera
Io comincio il mio mestier.
Noi farem baldoria intera,
Perchè paga il Minister!
ENR. TER. (*discorrendo fra loro*)
La moneta, non c'è dubbio,
Parla chiaro, parla tondo.
Disperare mai non debbesi,
Ogni mal finisce al mondo.
S'è così, t'affida e spera,
Rasserena il tuo pensier.
Noi potrem da questa sera
Alle nozze provveder.
(*Partono tutti e tre abbracciati e allegramente*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nel Ministero di Polizia: scrittoio con carte: al muro cordoni di campanelli: porte laterali, una nel mezzo, una porticina segreta, finestre.

Si vanno radunando **Impiegati, Uscieri, Gendarmi, Guardie** in aria pensosa: poi **Desonné.**

CORO È una giornata torbida;
Qualcosa par che nasca.
Ci son per aria nuvoli;
Minaccia la burrasca.
Chi va, chi vien, chi mormora;
Quei scende e questi sal.
È una giornata torbida;
Minaccia temporal!
DES. (*uscendo dalla camera del ministro, carico di plichi, di lettere e di carte*)
In fretta al Primo Console;
Mi farò molto onore!
(*consegnando un dispaccio ad un gendarme, che parte*)
Questo rapporto subito
Allo Stato Maggiore.
(*consegnando un altro dispaccio*)
Queste notizie pongano
Fra l'*ultime* e *recenti*
I fogli, che si credono
Dai gonzi indipendenti;
E son da noi pagati
O meglio... salariati.
(*consegnando alcune carte a diversi impiegati*)
Agl'organi, ai sott'organi;
A quei d'opposizione,
Coi quali da noi guidasi
La pubblica opinione.

La sorte della Francia,
La sua felicità,
È ver, checchè ne dicano,
Tutta vien fuor di qua!
(*Si mette allo scrittoio frugando nelle carte e scrivendo: intanto gli altri si disperdono di qua e di là*)

SCENA II.

Desonné poi **Michele**.

DES. Che inferno! Qualche cosa
Di sinistro c'è in aria...
(*s'ode picchiare alla porticina segreta*)
Hanno bussato
Alla porta segreta... Un qualche fido...
(*va a chiudere la porta di mezzo ed apre la porta segreta*)
Oh! siete voi, Perrin?
MIC. (*avanzandosi salutando*) Son io, son io.
DES. Avete nulla a dirmi, amico mio?
MIC. Nulla... cioè qualche cosa.
Ho una cara nipote
Che sta per maritarsi...
Dandomi ieri venti franchi, avete
Promesso ch'ogni giorno...
DES. È ver...
MIC. Vorrei
Piuttosto...
DES. Aver la somma in fin del mese?
MIC. No, cittadino... anzi amerei d'averla
Anticipata...
DES. Ben.
MIC. Grazie.
DES. Sedete. (*siedono*)
Come contento siete
Di ieri?
MIC. Oh! molto! Andai
Prima al Quadrante *bleu*... Ci si sta bene.
Bell'albergo davver, cuoco eccellente;
Magnifico servigio e molta gente!

Cittadino, che vino!...
Troppi piatti però...
DES. Ma tra la folla
Non udiste?... Vi sono malcontenti?...
MIC. Eh!... molti!
DES. E ci bisogna
Tenerli d'occhio.
MIC. Certo. E il dissi appunto
A un giovane, che stava a me vicino,
Un ex-guardia del Corpo.
DES. Ed a voi s'affidò?
MIC. Che meraviglia.
Gli avea detto, che parroco era stato.
DES. Ah! ah! Davver, siete matricolato! (*ridendo di cuore*)
Sarei caduto in trappola
Io pur, con quella faccia.
Avete una cert'aria,
Ch'ogni sospetto scaccia.
MIC. (Che cosa ha mai da ridere
Cotesto segretario!)
DES. Proprio pel nuovo incarico
Ci siete necessario.
Ma, dunque, quell'ex-guardia?...
MIC. Un chiacchierone.
DES. (*curioso*) Il nome?
MIC. Non glielo chiesi.
DES. Come?
MIC. Io nol volea saper.
DES. Non vi poss'io comprendere.
MIC. E neppur io davver.
DES. Dunque? (*ancora più curioso*)
MIC. Volea quel giovane
Far meco una partita;
E una partita al dómino
Già s'era stabilita;
Quando un altro all'orecchio
Gli venne a dir: *Domani*...
DES. Disse, *domani?* Capperi
Ci abbiamo su le mani...

E poi?...
MIC. Si ritirarono
In segreto a parlar.
DES. E voi? (*sempre più avido*)
MIC. Pagai.
DES. (*fregandosi le mani*) Benissimo!
MIC. E uscii per passeggiar.
(*Deson. rimane sbalordito: Mich. lo guarda*)

a 2

DES. (Oh! questo prete è un tanghero;
Non ne farem mai nulla.
Chi sa nel vuoto cerebro
Qual cosa mai gli frulla.
Davver non s' è mai visto
Più gran stupidità.
Un eccellente acquisto
S' è fatto, in verità!)
MIC. (Il cittadino è lepido,
Burlone il segretario;
D' ogni mio passo minimo
Vorria l' itinerario.
E quando ci si mette
Respiro non mi dà.
Ama le novellette:
Assai buon tempo egli ha.)
Ma parliamo un po' sul serio:
Che far debbo?
DES. (*stizzito*) Andate a spasso.
MIC. E l' incarco mio?
DES. Lasciatemi!
MIC. Io vorrei...
DES. (*scoppiando*) Per Satanasso!
MIC. Allor vado alla rivista.
DES. Ite pur: da fare or ho.
MIC. Vi saluto.
DES. (*con ironia*) Iddio v' assista.
MIC. Poi l' effetto vi dirò
(*guardandolo di sottocchi nel partire*)
(Singolare, non lo nego,
È cotesto segretario:

Ma più strano è questo impiego;
Tutto il giorno a spasso andar.
Io mi rubo il mio salario:
Poco c' è da faticar.)
DES. (Oh! riprenda il breviario;
Questo è il meglio che può far.)
(*Michele saluta Desonné e se ne va*)

SCENA III.

Desonné poi **Fouché.**

DES. Quest' uom froda il Governo:
Il suo mestier non sa. Dir, ch' ei poteva
La congiura scoprir, ch' è ignota ancora!
Ascolta dir: *Domani,*
E se li lascia scappar da le mani!
(*passeggiando pensoso*)
Domani vuol dir oggi...
Che si vuol, che si tenta ed in che modo?
Qualche cosa c' è sotto di sinistro;
E non trovarne il bandolo!...
(*vedendo comparire Fouché*) Il ministro!
FOU. (*si avanza soprapensiero, come parlando fra sè*)
Oh! qual uomo diabolico! Davvero
D' aver trovato, possiam dir, padrone!
Nè vuol udir ragione...
DES. Vedeste il Primo Console?
FOU. E che scena!
Ei gode a tormentarmi
Ed a pigliarmi in fallo...
(*imitando i modi di Bonaparte*) *La repubblica!*
E sempre, la repubblica!
DES. Ei ne parla
Con grande amore!
FOU. (*quasi fra sè*) Come
D' amante, che si abbraccia
Per soffocarla... (*rimane meditabondo*)
DES. (*fissandolo*) (Oh! come è torvo in faccia!)

Fou. (Di quest' uomo fatale il pensiero
Chi s' attenta indagare e scoprir?...
Egli forse vagheggia l' Impero,
Vuol sul trono di Francia salir.
Degl' allori di Marte egli è onusto,
Altro lauro sul fronte vorrà.
Imitar ei vuol Cesare e Augusto:
Carlo Magno per lui rivivrà!)
Ei sa tutto.

Des. Che sa?

Fou. Che si trama
Contro lui.

Des. Se null' altro egli brama,
Ogni cosa domani saprò.

Fou. Se fra un' ora ogni cosa non so,
Io sarei rovinato!...

Des. (*riflettendo e confuso*) Vedrò!...

Fou. Se fra un' ora ogni cosa non so,
Segretario, licenza vi do'.

Des. Io vedrò... cercherò... scoprirò...
(Inventare un complotto dovrò.)
(*Fou. parte raccomandandosi: Des. si sprofonda*)

SCENA IV.

Desonné solo, rimane sbalordito.

Des. Questo è un colpo di fulmine!... *Fra un' ora!*
A dirlo si fa presto...
Vi do' licenza!... Ed or come si fa?...
Un rimedio trovar bisognerà.
(*va al campanello e suona con forza; a quello risponde un altro ed un altro e molti da tutte le parti*)

SCENA V.

Impiegati, Uscieri, Gendarmi, Guardie, che escono ed entrano scompigliatamente, e **Desonné.**

Coro Siam qua!... Che scampanio!
È questo il finimondo!

Des. (Perdo la testa anch' io...
Vacillo, mi confondo.)

Coro Eccoci qui, da voi.
Che mai si vuol da noi?

Des. (*con sussiego in mezzo a tutti*)
Di voi son malcontento;
Niun è sagace e attento.

Coro Perchè?

Des. Del Primo Console
Attentasi alla vita:
Orrenda fra le tenebre
È una congiura ordita:
E dalla Polizia
Nulla finor si sa!...
Forse di far... la spia
A me toccar dovrà!
(*passeggiando e imitando il ministro*)
Fra mezz' ora, se tutto non so,
Miei signori, licenza vi do.

Coro Noi vedrem... cercherem... scoprirem...
(Inventare un complotto dovrem!)
(*tutti se ne vanno, chi di qua, chi di là*)

SCENA VI.

Desonné, poi **Michele** ed un **Usciere.**

Des. (*ponendosi allo scrittoio*)
Un nome sol sapessi
De' congiurati, un nome, un lieve indizio!
E quel prete potea ieri ogni cosa
Scoprir: e non lo volle!...
S' ora ei venisse innanzi agl' occhi miei
Colle mie stesse man lo strozzerei.

MIC. (*facendo capolino dalla porta segreta*)
Il cittadino Desonné? (*domandando*)
DES. Non ci sono. (*all'Usciere*)
MIC (*avanzandosi*) Se il veggo!
USC. (*respingendolo*) Egli non c'è!
MIC. (*frugandosi in tasca*)
Oh! appunto ho la mia carta
Di passo.
(*cavando un foglio, che consegna all'usciere, il quale lo rimette a Des.*) Gliela date.
DES. (*leggendo e rimanendo colpito*)
Oh! che mai leggo?
Son questi i nomi!... Io non m'inganno... Oh vista!
De' congiurati è questa qui la lista!
(*si leva e va a prendere con bontà per mano Mic.*)
Avanti, avanti.
MIC. (*resistendo*) V'importuno forse?
DES. Altro, che importunarmi!
Che ingegno, che sagacia,
Che testa! (*guardandolo con ammirazione*)
MIC. (*non comprendendo*)
Chi?...
DES. (*dandogli la mano*) Ma, voi!...
MIC. Che cosa ho fatto?
DES. Voi salvaste la Francia!
MIC. (*attonito e stupito*) Io!... Come?... (È matto!)
DES. (*vedendo Mic. che va di tempo in tempo a guardare alla finestra*)
Ma, chi aspettate?
MIC. Mia nipote.
DES. (*con gentilezza insolita*) Via,
Fatela pur venir.
MIC. Io le ho promesso
Meco condurla all'osteria stassera.
DES. Là, dove ci saran gli amici! (*con intelligenza*)
MIC. Certo.
DES. Dalla nipote vostra accompagnato,
Nessun sospetta mai... (*ridendo*)
MIC. (*rispondendo senza capire*) Nemmen per sogno.
(Che giovialone!)

DES. Bravo!
Eh! vi conobbi subito...
MIC. (*andando alla finestra*) Teresa!
DES. Venga su.
MIC. Va cercando
Forse Enrico Bernard...
DES. (*trasalendo*) Bernard, diceste?
Questo nome!... È di lui!... Lo conoscete!
MIC. Se lo conosco, caspita! Ei stassera
Sarà con noi.
DES. (*abbracciandolo*) Che testa!
(*all'usciere che tosto parte*) Quivi adduci
Tosto quella fanciulla.
MIC. (Oh! come è buon! Non ci capisco nulla.)

SCENA VII.

Teresa, Desonné e **Michele.**

TER. (*entra condotta dall'usciere: Des. la saluta e si pone a scrivere, essa accorre presso Mic. guardandosi attorno*)
Dove sono, caro zio?
MIC. (*con sussiego*)
Sei nel nostro ministero.
TER. Non vedeste Enrico mio?
Egli ha qualche gran mistero.
(*chiamandolo in disparte con cautela*)
L'ho veduto da lontano;
Gli fei cenno colla mano...
Era pallido nel volto,
Cupo, torbido, sconvolto...
Ed appena un suo saluto
A me volger si degnò...
Ah! tal mai non l'ho veduto:
Quel ch'egli ha sapere io vo'.
MIC. Non temer, io sono astuto;
Ogni cosa scoprirò.
Suvvia, calmati, nipote:
Sarà nulla, sarà nulla.

DES. (*levandosi e consegnando alcuni fogli all'usciere che parte*)
Ho finito alcune note:
Son da voi, cara fanciulla.
Voi Bernard dunque vedeste?
TER. Un istante...
DES. (*poliziescamente*) E v'accorgeste,
Ch'era assai stravolto in viso?
TER. Qual giammai non si mostrò.
DES. (*sottovoce a Mic. con intelligenza*)
Star bisogna in sull'avviso...
MIC. (*sottovoce a Des. con furberia*)
Sempre ai panni gli starò.
TER. (*avvicinandosi allo zio e raccomandandosi*)
Purchè a lui qualche sventura
A me ignota non sovrasti!
Raccapriccio di päura
Un periglio a sospettar...
Il terrore mio vi basti:
Deh! l'andiamo a ritrovar!
MIC. (*parlando a Des. e poi a Ter.*)
La conduco all'osteria,
Dove i nostri amici attendo...
Non temer, nipote mia,
L'anderemo a ritrovar...
(Io qui nulla ancor comprendo...
Fin che va, lasciamla andar.)
DES. Cittadino, al vostro zelo
Io m'affido interamente:
Dell'arcano il nero velo
Voi saprete alfin squarciar.
Siete un uomo sorprendente:
Fate voi, ch'io lascio far.
(*Des. accompagna Mic. e Ter. sino sulla porta, li saluta e si ritira.*)

SCENA VIII.

Sala terrena nell'osteria di Gregoria. Nel fondo apertura con pilastri, che mette in una specie di cortile chiuso: porte laterali: tavole e scranne all'intorno; da una parte il banco dove siede la padrona.

Alcune persone sono sedute alle tavole nell'altro locale: dopo poco esce **Giulio** solo, il quale guardasi attorno con cautela.

GIU. È questo il luogo designato. Ancora
Non giunse alcun. Fra poco
Vedrò qui radunati
Que' ch'al disegno mio saran compagni;
Gente sicura e risoluta: artieri,
Militari, studenti;
Tutti spiriti ardenti. Ad essi ignoto
Il fine io tenni dell'audace impresa.
Pur che mi dieno aiuto
A rovesciar codesto Bonaparte,
Che di voler regnar fin d'or dimostra,
Io ne son certo, la vittoria è nostra!
Eppur, presso al grande istante,
In cui tutto fia risolto,
Son incerto, son tremante
Ed agghiaccio di terror...
Oh, niun legga sul mio volto
Il timor ch'ho in seno accolto;
Fin domani ei stia sepolto,
Come in tomba, nel mio cor.
(*Egli si ritrae per poco, udendo venir gente*)

SCENA IX.

Vengono affollatamente **Soldati, Studenti, Operai,** conducendo le loro **Donne, Modiste, Operaje,** ecc. Si salutano scambievolmente dandosi alcuni la mano: poi chiamano **Gregoria,** che saluta i nuovi venuti.

ALCUNI Gregoria, vino!
ALTRI Vino, Gregoria!

I Ma, di quel fino...
II Degno di gloria.
I Vogliamo ridere.
II Vogliam cantar.
TUTTI Vogliamo bevere,
Giuocar, ballar!

(*Mentre i garzoni portano le bottiglie e si versa e si tocca, si avanza altra gente.*)

SCENA X.

Giulio torna a mostrarsi, guardando la gente venuta: intanto molti si son posti a giuocare alle carte ed ai dadi. **Gregoria** parla colle Donne e Detti.

ALCUNI Cuori. (*giuocando alle carte*).
ALTRI Picche!
ALTRI (*ai dadi*) Dieci.
ALTRI Sei.
PRIMI Hai perduto.
SECONDI Ho guadagnato.
GIU. (*avvicinandosi ad un crocchio e stendendo loro la mano*)
Ben trovati, amici miei!
GLI AMICI Cittadino, ben trovato!
GIU. (*sottovoce, con cautela*)
Siete pronti?
GLI AMICI (*sottovoce*) Parla, imponi;
Tu non hai che a comandar.
Siamo tutti audaci e buoni;
Sovra noi tu puoi contar.
GIU. (*vedendo Gregoria avvicinarsi al loro crocchio*)
Oh! comare, un gran boccale
Di quel pretto, di quel buon!
GRE. Ho capito: di quel tale...
CORO (*circondando Gregoria affollatamente*)
Un boccale e una canzon.
GRE. (*sollecitata e pregata aderisce di cantare*)

A' miei tempi la gente era più gaia;
Non si pensava che a mangiar e ber:

E veniva più tardi la vecchiaia,
Dall' amor consolata e dal piacer.
Adesso gli uomini
Son fatti seri;
Della politica
Sanno i misteri...
Baldorie, addio;
Addio, piacer...
Il tempo mio
Era più bel davver.
CORO Trista memoria,
Brutto pensier!
Brava Gregoria,
Voi dite il ver.

II.

GRE. I giovani oggidì diventan vecchi,
Prima che venga l'importuna età:
Anzi ne veggo capitar parecchi,
Per cui la gioventù riso non ha.
Perfin le femine
Non son più quelle...
Eppur dell' avole
Non son men belle;
Ma il loro brio
Non sanno aver...
Il tempo mio
Era più bel davver.
CORO Triste memoria,
Brutto pensier!
Brava Gregoria,
Voi dite il ver.
GIU. (*a Gre.*) Cittadina, il buon esempio
Noi vogliamo dar adesso.
Su, balliam! (*alle donne*)
DONNE Balliam!
UOMINI (*domandando licenza*) Gregoria!
GRE. Domandato, è già concesso.

(*Molti operai e studenti pigliano le donne per mano conducendole nella camera attigua a danzare*)

GIU. (*sottovoce al suo crccchio, guardandosi attorno*)
E Bernard ancor non viene...
Da temer un po' mi dà!
AMICI (*sottovoce anch'essi a Giulio*)
La parola sua mantiene:
A momenti egli verrà.
(*Musica da ballo interna: cominciano le danze: alcuni seguitano a bere ed a giuocare alle tavole*)

SCENA IX.

Enrico, Giulio e **Congiurati.**

ENR. (*entrando pallido e salutando*)
Amici.
GIU. Enrico! (*andandogli incontro*)
ENR. (*sommessamente*) E dalla stolta impresa
Non vi saprò stornar?
GIU. (*piano ad Enr.*) È troppo tardi.
Quest' oggi alla rivista
Per tua cagion non s' è tentato il colpo:
Ma domani il farem.
ENR. Che ascolto mai?
GIU. (*ad Enrico in un orecchio*)
Nè tu, lo spero, il delator farai!
ENR. (*offeso alzando la voce*)
Cittadino!
GIU. Silenzio!
CORO (*offrendo ad Enrico del vino*)
Camerata, un bicchier.
ENR. (*ricusando*) Oggi non bevo.
CORO Come?
GIU. (*piano*) Mi vuoi tradir?
ENR. (*accettando sforzato da Giulio un bicchiere, ad alta voce*)
Alla salute
Del nostro Primo Console!..
GIU. (*smarrito ed irato*) Che dici?
ENR. (*anche più ad alta voce, bevendo*)
Ed alla distruzion de' suoi nemici!
GIU. È pazzo!

CORO È un traditor! (*vorrebbero inveire*)
ENR. (*mettendosi in difesa*) Io non vi temo.
GIU. (*vedendo venir gente si frappone ad essi e li calma*)
Silenzio!
CORO (*mettendosi a bere*)
Siam spïati.
ENR. (*non volendo cedere*) Io giuro..
GIU. (*pigliandolo per il braccio*) Taci!
CORO Beviam, cantiam, giuochiamo...
ENR. (*per non compromettere alcuno, finge anch'egli*)
Beviam, cantiam!... (Quinci d' uscire io bramo.)
(*si rimettono alla tavola a sedere*)

SCENA XII.

Michele, Teresa e Detti.

MIC. (*conducendo Teresa sotto il braccio e vedendo Enrico*)
Non te l' ho detto, che all' osteria
Lo troveremmo, nipote mia?
TER. Ei più di prima mi par turbato.
MIC. (*andando a battere sulla spalla ad Enr. mostrandogli Ter.*)
Enrico, vedi... Sei smemorato.
ENR. (*levandosi e correndo a lei*)
Oh! mia Teresa!...
MIC. (*agli amici che sono a tavola, salutandoli*)
Fratelli, addio;
Nella baldoria ci sono anch' io.
Anche quand' era nel mio villaggio,
Mai non fui detto duro e selvaggio.
Non c' eran nozze, non c' era festa,
Di cui non fossi sempre alla testa...
E figuratevi, che anco una volta
M' hanno costretto fino a ballar.
Non fo per dire, la gamba ho sciolta,
Benchè a vedere forse non par.
GIU. (*agli amici sottovoce, mostrando Mic.*)
Possiam fidarci, ch' egli è un buon prete,
Io lo conosco, parlar potete.

TER. (*che avea parlato finora sottovoce ad Eurico*)
No, qualche arcano certo mi celi:
È necessario che me lo sveli.
(*Enrico rimane muto: Teresa lo tira in disparte, parlandogli con grande affetto*)
Quando s' appressa l' ora
Ch' essere mio tu dêi,
L' affanno che ti accorra,
Da te saper vorrei.
Turbato, incerto, oppresso,
Tu non sei più lo stesso.
Se m' ami ancora, Enrico,
Mi svela il tuo pensier;
Il vero, il ver ti dico,
Così mi fai temer!
GIU. e CORO (*da una parte parlando fra loro*)
Caduto il Primo Console,
Respirerà la Francia;
La libertà del popolo
Non fia più vana ciancia:
Non sarà più delitto
La pace alfin sperar...
Si parli piano!... zitto!..
Potrebbero ascoltar.
ENR. (Prevedo orrendi guai
Per lor, pel mio paëse!
Stornarli invan tentai
Da le lor stolte imprese.)
(*a Ter.*) Perdona il mio silenzio;
Tutto saprai doman:
Quando nel sacro tempio
A te darò la man.
MIC. (*rimasto solo gongola della sua felicità*)
(Ora che sono ricco,
Che in mezzo all' oro io nuoto,
Io più non mi lambicco
La testa per l' ignoto.

L' impiego, che ho trovato
Più bello esser non può;
Stimato ed onorato
Da ciaschedun sarò!)

SCENA XIII.

Un **Garzone** accorrendo tutto spaventato, e Detti.

IL GAR. Circondata da guardie è l' osteria!...
GIU. Oh! compagni, poniamoci a danzar.
ALCUNI Viva il buon vin!... (*per non dar sospetti*)
ALTRI (*facendo baccano*) Evviva l' allegria!
ENR. (Fosser scoperti?..)
MIC. (*vedendo la mala parata*) (Qui bisogna andar.)
GIU. (*fra i denti ad Enrico*)
Ah? si cela fra noi dunque una spia?
ENR. Mestier che i traditor sol ponno far.
TER. (*pigliando per mano Enr.*)
Un rio presagio ho in petto:
Vieni, fuggiam di qua!
ENR. Deh! calma il tuo sospetto;
Nulla succederà!
MIC. *Rumores fuge* ha detto
Catone in altra età.
GIU. CORO Per non destar sospetto,
Quatti partiam di qua.
GRE. (Qualcun nel proprio letto
Ora a dormir non va.)
(*Mentre tutti fanno per partire, si vedono sulla porta presentarsi alcuni gendarmi armati, che fanno arrestar tutti. Grido di spavento generale.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Teresa.

Teresa sola, afflitta oltremodo.

Oggi, che alfine giunto
Credeva il giorno d' ogni ben foriero,
Eccomi sola e desolata. Enrico
Debbe allo zio Michele
Se iersera fu salvo... Eppur sicura
Del suo destin non son... Qualche sventura
A lui sovrasta ancora.
Egli non vien: e tarda si fa l' ora!
Ogni rumor un brivido
Mi mette nelle vene;
Ad ogni istante crescono
Più crude le mie pene...
Mi par vederlo cinto
D' armati, in ferri avvinto...
E tratto sul patibolo
Siccome un malfattor!...
A tal pensiero stringere
Sento d' affanno il cor.
Fuggi dall' anima
Idea funesta!
Si calmi l' orrida
Del sen tempesta.
Un raggio almeno
A me ritorni
Del bel sereno
De' scorsi giorni;
Quando con lui
Felice io fui,

E la speranza
Rideva a me...
Tal rimembranza
Cruda or si fè.

SCENA II.

Teresa ed **Enrico**.

ENR. Oh, mia Teresa!...
TER. Tu tornasti adunque?
Sei libero, sei salvo! Oh! parla, dimmi,
Ch' io non deliro.
ENR. Oh! povera Teresa,
Vedi, io ti abbraccio...
TER. *Povera*, dicesti?
Dunque in periglio sei?...
Abbandonar mi dêi?
ENR. Spero che nota
L' innocenza sarà.
TER. Lo spero anch' io.
Per fortuna lo zio
È amico del ministro.
ENR. Io fido solo
Nella mia lëaltà.
TER. M' ascolta, Enrico,
Passato questo nembo, allor che mio
Sarai per sempre, lunge
Da Parigi ne andrem, là, nel villaggio
Dove nacqui.
ENR. E vivrem tranquilli e oscuri,
Ma contenti e felici.
TER. (*abbracciandolo*) A me lo giuri?
ENR. Sorgeremo al mattino
Coll' aurora novella,
E nel piccol giardino
Coglieremo bei fior.
TER. E vedrem de la sera
Sorger pura la stella:

Di fidente preghiera
Quella è l'ora e d'amor.

ENR. Come ruscello per via fiorita
Fia che trascorra la nostra vita.

TER. Io sul tuo seno, tu sovra il mio,
Vivrem di pace, vivrem d'obblio.

ENR. Oh! sì bel sogno s'avveri almen!

TER. Dio ci conceda cotanto ben!

a 2 Amor mio, sempre insieme,
D'un desir, d'una speme.
Obbliati i dolori,
Sol di gioia vivrò:
Per sentiero di fiori
Teco sempre verrò.

(abbracciati si ritirano nella camera vicina)

SCENA III.

Sala nel Ministero di Polizia.

Fouché e **Desonné.**

DES. Spero di meritar un vostro encomio
Questa volta, o ministro:
I congiurati furon tutti colti
Ier sera ed arrestati.

FOU. E sono molti?

DES. Il numero finor non ne conosco.

FOU. Dunque è ver; fin da ieri
Aveano divisato
L'orribile attentato?... Oh, qual periglio
S'è superato!

DES. Della rilevante
Scoperta se ne debbe
Il merito in gran parte
A quel prete Perrin... Io proporrei
Acciò gratificato egli venisse.

FOU. Ben volontier. Compagno di collegio,
Egli mi fu fratello
Più che amico.

DES. Fra poco io qui l'aspetto.

FOU. Lo vuo' ringraziar di tutto quanto
Far per la patria ei seppe.

DES. *(udendo bussare alla porticina segreta, va ad aprire)*

SCENA IV.

Michele e Detti.

DES. Eccolo!

FOU. Oh! mio Michele!

MIC. Oh! mio Giuseppe!

(Fou. e Des. s'inchinano e si congratulano con Mic., che ringrazia senza sapere il perchè)

FOU. Non ho parole, non trovo accenti
Per darti lode di ciò che festi.
Al tuo Giuseppe dunque consenti
Riconoscente che si protesti.
Dove valessi, comanda tosto,
Ch'io per servirti sono disposto...
Tutta la Francia, quando il saprà,
La tua bell'opera benedirà.

DES. Io non ritrovo linguaggio addatto
Per darvi lode di questo fatto.
Ma voi, che tanto sagace siete,
Il mio silenzio comprenderete.
Or, se di nulla abbisognate,
Senza ritegno lo domandate...
Tutta la Francia, quando il saprà,
Questa grand'opera benedirà.

MIC. *(ringraziando questo e quello, senza capire)*
Grazie... Non merito tanto rispetto...
M'avete in troppo buono concetto.
Io nulla feci... Sono confuso...
Di tante offerte pur non abuso...
Sono ristretti i desir miei;
Io non ambisco ricchezze, onor...
Al mio villaggio tornar vorrei:
La mia parrocchia sempre ho nel cor!

FOU. La mitra meriti...

DES. Le calze rosse.

MIC. Oh! cittadini, le dite grosse.
FOU. Sei benemerito del tuo paëse.
MIC. Via! non burlarti tanto di me.
DES. Imperituro Perrin si rese.
MIC. (Sono d'accordo, dubbio non c'è.)
FOU. DES. (*parlandosi fra loro e guardando Mic.*)
Uomo più semplice mai non si diè.
FOU. (*a Mic. dandogli la mano*)
Ma per poco ti saluto:
Tornar deggio al Ministero.
MIC. E l'impiego a me dovuto?
FOU. Or l'avrai, grande davvero!
MIC. Dunque a me tu penserai?
FOU. Tutto quello che vorrai...
Lascio plenipotenziario
Il mio fido Desonné.
MIC. (*a Des.*) Dunque, caro segretario,
Qui si dee pensare a me.
FOU. (*prendendolo per mano e traendolo innanzi*)
L'istesso Primo Console
Saprà da me chi sei;
Ed anzi presentarti
Innanzi a lui vorrei.
Egli saprà premiarti;
La mano ti darà:
E il suo più fido amico
Perrin diventerà.
So quello che mi dico:
Chi camperà vedrà.
DES. (*prendendolo anch' egli per mano e traendolo innanzi*)
L'istesso Primo Console
Saprà da lui chi siete:
Ed anzi presentarvi
Agli occhi suoi dovete.
Egli saprà premiarvi;
La mano vi darà:
E il suo più fido amico
Perrin diventerà...
So quello che mi dico:
Chi camperà vedrà.

MIC. Innanzi al Primo Console...
Scherzate, cittadini...
Questo meschino parroco
Di rozzi contadini?
Ah! ah! ah! ah! da ridere
Sarebbe in verità!
Di Bonaparte amico
Io?... Via mi caccierà...
So quello che mi dico:
Chi camperà vedrà.
(*Fou. si ritira salutando: anche Mic. s'incammina per uscire*)

SCENA V.

Michele e **Desonné.**

MIC. Di tante gentilezze io vi so grado;
Ma vi levo il disturbo e me ne vado.
DES. (A proposito, sì... Fra pochi istanti
Questi cospiratori
Saranno qui condotti... Avrei bisogno
D'un uomo destro e scaltro,
Che sapesse con arte interrogarli,
Li facesse cantar, ed indagasse
Quai sian le trame ordite.) (*il guardo gli corre su Mic.*)
Cittadino Perrin?
MIC. Eh?
DES. Non partite:
Ho bisogno di voi.
MIC. (Certo, l'impiego.)
DES. Una grave faccenda, in cui dovete
Segnalarvi!... Quei giovani arrestati,
Perchè del Primo Console alla vita
Attentavan...
MIC. (*spaventato*) Gran Dio!
DES. Verranno qui... Voi gli udirete!
MIC. Come?
DES. Non gli atterrite... Grazia
Prometterete a lor... com'è nostr'uso...
MIC. Ci vuol buona maniera.

Des. Perchè tutto vi svelino.
Mic. (*come avesse tutto capito*) Sta bene.
(*s'ode suonar un campanello*)
Des. Dal ministro tornar or mi conviene.
(*Des. si raccomanda a Mic., che vorrebbe saper altro, ma questi parte*)

SCENA VI.

Michele solo, riflettendo.

Mic. Una congiura!... Giovani arrestati!
Che ci posso far io?... (*come colpito da un pensiero*)
Ora capisco: un cómpito di pace
E d'indulgenza. Io debbo
Ricondurre all'ovile
Le pecore smarrite... È mio dovere:
E lo fo proprio col più gran piacere.
(*udendo venir gente*)
Zitto... Son essi!

SCENA VII.

Giulio seguito da alcuni **Giovani, Operai** e **Studenti,** condotti da **Gendarmi,** che si fermano sulla porta e poi partono, mentre un **Usciere** chiude la porta di mezzo, da cui sono entrati.

Giu. (*sottovoce a' suoi compagni*)
Andar fallito un colpo
Tanto ben combinato!
Coro (*piano*)
Il Giuda fra di noi s'era ficcato.
Giu. (*nel voltarsi vedendo Mic., che passeggia, pensa e studia*)
Chi veggo!
Coro (*sottovoce*) Ancora il parroco!
Giu. Che il delator ei sia?
Coro (*c. s.*) Iersera infatti videsi
Venire all'osteria!
(*Mic. sempre passeggia e pensa alla predica, gesticolando*)
Giu. È vero: il miserabile,
Il vile ci ha venduti.

Coro Amici, siam perduti:
Nessun ci salverà.
Giu. No! no! dai nostri complici
Vendetta si farà.
Mic. (*alla fine deliberato si avanza verso di essi con bontà*)
(Questo è il momento.) Ebbene, cari figli,
Che mai s'è fatto?... (*riconoscendo Giu.*)
Qui voi pure, incauto!
Giu. Vi fa meravigliar? Io mi stupisco
Del mestiere onorato,
Che esercitate! (*con disprezzo*)
Mic. (*nobilmente*) Invero, un grande onore
Io lo reputo, sì...
Coro (*volgendogli le spalle*) Ci risparmiate
Gli inutili sermoni.
Mic. No! voi mi udrete... a forza pur mi udrete;
E intero il vostro cor mi scoprirete.
(*con affetto e con maestà, mettendosi in mezzo a loro*)
Come un padre vi parlo, o miei figli;
E d'un padre son sacri i consigli.
Tor la vita ad un uomo è delitto;
E nessuno, nessuno n'ha il dritto...
E se pure foss'egli colpevole,
Siete voi, che il dovete punir?
La man trema alla stessa Giustizia,
Quando un uomo condanna a morir.
(*tutti rimangono muti ed attoniti*)
Dio perdona!
Coro (Che strano linguaggio!)
Mic. Di parlarvi in tal modo ho coraggio.
(*andando ancora più vicino ad essi*)
Spento lui questa misera terra
Avrà in sen la discordia, la guerra.
Non vedete voi stessi i perigli,
Che imminenti ci sono, miei figli?
Non avete famiglia, parenti...
E una madre?
Giu. (*commosso*) Una madre!
Coro (*con ammirazione a Giu.*) Lo senti!

Mic. Vostra madre, piangendo, vi aspetta;
Del ritorno il momento ella affretta!
Quando fia consapevole poscia...
Morirà di cordoglio, d'angoscia...
Deh! se amate, figliuoli, la madre,
D'essa almeno vi muova pietà!

Giu., Coro
(Queste son le parole d'un padre:
Il suo pianto ingannare non sa.)

Mic. (*vedendoli muti e pensosi*)
Siete commossi, o giovani,
Da bravi, m'abbracciate...
Tempo non è di piangere;
Liberi siete... andate.

Giu., Coro Sarebbe ver?

Mic. Verissimo.

Giu. Partir!... di dove mai?

Mic. Ma, dalla porta, diamine!

Giu. Scherzate. (*incredulo*)

Mic. (*a Giulio*) Ora vedrai.
(*lo prende per il braccio e lo conduce alla porta segreta*)
Cotesta porticina
È fatta a bella posta.
Partite alla sordina,
Chè a voi qui nulla s'osta.
Da un brutto precipizio
Cavate, o incauti, il piè.
Facendo alfin giudizio,
Voi lo dovrete a me.

Giu., Coro (In lui tanta indulgenza
Chi credere potea,
Quando mortal sentenza
Sopra di noi pendea!)
Buon uomo, i vostri accenti
Scordar nessun più de'.
Cadiam riconoscenti,
Pentiti al vostro piè.

Mic. (*facendoli levare e spingendoli fuori*)
Andate via... Silenzio!...
Addio, miei figli...

Coro (*stringendogli la mano e partendo*) Addio!

Mic. (*dopo averli veduti partire, asciugandosi le lagrime*)
Io ti ringrazio, o Dio,
Chè li potei salvar...
Che grande panigirico
Or mi verranno a far!
(*s'ode rumore di dentro*)

SCENA VIII.

Enrico condotto in mezzo ai **Gendarmi, Teresa** desolata lo segue, **Usciere, Guardie** e **Michele.**

Ter. (*di dentro, gridando disperata*)
Non mi si negherà, che insieme con esso
Imprigionata io sia!

Mic. Qual voce!

Ter. Ah! siete voi? (*accorrendo a lui*)

Mic. (*cercando calmarla*) Nipote mia...

Ter. L'hanno arrestato! (*mostrando Enr.*)

Enr. Come cospirator. (*freddamente*)

Mic. Cospiratore?...
C'è uno sbaglio per certo, un malinteso:
Qualche infame ti avrà denunziato.
Sull'istante ti voglio liberato!
(*fa per entrare dal ministro, e si incontra in Des.*)

SCENA IX.

Desonné, quindi **Fouché,** e poi **Impiegati, Uscieri, Gendarmi** e Detti.

Des. (*fregandosi le mani, senza veder Mic.*)
Tutto corre a seconda.

Mic. Arrestato è Bernard! (*a Des.*)

Des. Lo so: va bene.

Mic. Anzi va male... (*vedendo venir Fou.*)
Ecco il ministro appunto.
O Giuseppe, a proposito sei giunto.

Fou. (*accennandogli d'aspettare*)
Un istante e t'udrò.

Mic. Ma...

FOU. (*a Des.*) Quel soldato?
DES. Eccolo. (*indicandogli Enr.*)
MIC. (*a Fou.*) Egli è di lui, che parlar voglio.
DES. Zitto! (*a Mic. facendolo star addietro*)
FOU. (*ad Enr.*) Già v'ho trovato a conferenza
Col capo del complotto; e ierisera
Eravate pur voi nell'osteria.
ENR. È ver, ma giuro sulla vita mia,
Ch'io cercai di stornar gli sconsigliati
Dall'empia impresa.
FOU. Dunque
Li conoscete?... Sieno tratti tosto
Al mio cospetto. (*ai Gendarmi*)
DES. (*a Mic.*) Fateli venire.
MIC. (*sottovoce a Des.*)
Quello è un affar finito:
Liberi gli lasciai.
DES. (*colle mani nei capelli*) Cielo! che ho udito!!
FOU. (*che ha tutto inteso*)
Oh! Michele, che hai fatto?
DES. (*a Michele*)
Voi siete un traditor!
MIC. (*a Des.*) Voi siete un matto!
Non mi diceste di prometter grazia?
Io feci grazia intera.
DES. Sciagurato!
Voi perdeste la Francia!
MIC. Or l'ho perduta,
Prima l'avea salvata!
FOU. Egli è mestieri
Correre e ritrovarli. (*alcuni gendarmi partono*)
DES. Dove saranno?
ENR. (*avanzandosi in mezzo con accento di disperazione*)
L'han detto!... Il General uccideranno!...
(*tutti rimangono compresi di terrore*)
TUTTI Ho per le vene un brivido:
Trema affannoso il cor.
Trascorri e passa rapido,
O istante di terror!

(*s'ode suono di tamburi e bamba militare*)
FOU. È questi il Primo Console,
Che torna nel suo tetto.
(*va alla finestra a vedere*)
Fra l'accalcato popolo
Ei passa benedetto.
VOCI DI DENTRO Evviva il Primo Console!
Evviva Bonaparte!..
ENR. Or forse su lui piombano...
È festeggiato ad arte.
FOU. Ite... (*ad Enrico*)
ENR. Gli è tardi!
FOU. (*cade su una sedia*) Ahimè!...
(*Momento di silenzio. S'ode picchiare alla porta segreta*)
DES. Chi batte?
(*un usciere va ad aprire e torna con una lettera*)
USC. Un foglio! (*consegnandolo a Mic.*)
MIC. (*confuso*) A me?...
DES. (*strappa la lettera di mano a Mic. e la consegna a Fou.*)
FOU. (*prende la lettera, la dissuggella e legge avidamente*)
«Cittadino! Quantunque arrestati noi, il colpo »non poteva mancare: ma il procedere vostro »nobile e leale, e la generosità del ministro, di »cui foste sì degno interprete, ci ha fatto mutar »di proposito; onde abbandoniamo Parigi. Addio. »Ci duole però di vedervi in siffatto impiego. Ma »se tutti fossero come voi, la Polizia sarebbe più »utile e più rispettata.» (*Momento di silenzio*)
(*Intanto la scena si è popolata a poco a poco di Impiegati, Uscieri e Gendarmi*)
MIC. Non capisco.
FOU. (*gli dà il foglio*) La lettera è per voi.
MIC. (*guardando per accertarsi la soprascritta*)
A Michele Perrin, dicesse il vero?...
Come! *Impiegato nella Polizia Segreta!!* (*rimane impietrito*)
ENR. È il vostro titolo!

TER. È l' impiego
Che otteneste?
DES. (*rispondendo*) Sicuro.
ENR., TER.
L' ignoravate adunque? (*a Michele*)
MIC. (*con estremo sforzo*) Io ve lo giuro!
(*Cade senza forza, pallido e vergognoso su una sedia*)
Io sono adunque disonorato
Negl' ultimi anni della mia vita!
Tal vituperio non ho mertato...
Ogni speranza per me è finita!
(*sorgendo e gettando alcune monete*)
Quest' oro infame, vi riprendete...
Torno all' antica mia povertà.
L' onor, la fama, deh! mi rendete;
Senz' essi vita l' uomo non ha.
CORO (Povero prete,
Ci fa pietà!)
FOU. (*accostandosi a Michele per consolarlo*)
La Provvidenza questo ha voluto:
Tu della Francia sei salvator.
TER. ENR. CORO
Da tutti siete già conosciuto:
Toglier nessuno vi può l' onor.
FOU. Tu tornerai nel tuo villaggio ancora:
È questa la tua nomina. (*dandogli una pergamena*)
MIC. Fia vero?
Oh! gioia!... Figli miei, (*ad Enr. e Ter.*)
Con me verrete?
ENR., TER. Sì.
MIC. Quest' oggi stesso
Celebrerem le nozze.
FOU. (*a Michele*) Ed io padrino
A lor sarò, se lo consenti, amico...
Chiedendoti perdono... (*dandogli la mano*)
DES. Non fu mia colpa... (*colla testa bassa*)
MIC. (*vedendoli ambidue avviliti, dà la mano ad entrambi*)
Vendicato io sono!

TER., ENR. (*abbracciati insieme*)
Colà felici e immemori
De' trapassati guai,
Vivrem felici e liberi
Per non lasciarci mai;
Sperando che alla patria
Sorridan più bei dì!
MIC., FOU., DES.
Faremo lieti brindisi,
Staremo allegramente,
Ogni memoria torbida
Cacciando dalla mente;
Sperando che alla patria
Sorridan più bei dì!
MIC. (Un grande diplomatico
Voleano far di me!)
CORO (Un caso inver più comico
Mai forse non si diè.)
(*Tutti salutano Michele, che parte con Teresa ed Enrico.*)

FINE.

36779